

RAMATE-MONTEBUGLIO-GATTUGNO

XIX DOMENICA TEMPO ORDINARIO



**SUL FINIRE DELLA NOTTE
GESU' ANDO' VERSO DI LORO
CAMMINANDO SUL MARE**

Matteo 14, 25



Anno 2014

Parrocchia dei SS. Lorenzo ed Anna
Ramate di Casale Corte Cerro (VB)
Via S. Lorenzo, 1 Tel. 0323/60291
Cell. Padre Joseph 3402628831
Cell. Don Pietro 3420740896
<http://parrocchiecasalecc.studiombm.it>

10 agosto

32

Preghiera

La mia barca non deve affrontare
solo un mare calmo,
in una completa bonaccia,
ma anche le tempeste
che talvolta scatenano,
improvvisi e tremende,
e i venti contrari che impediscono
di andare avanti
e di raggiungere la riva.

Ma tu, Gesù, mi vieni accanto
e mi dici: "Non aver paura".
Non lasciarti dominare
dall'ansia e dall'angoscia
perché ti sono vicino
e con te vicino cosa può accaderti?

Così scopro che la situazione
non è poi tanto terribile
se tu permetti
anche di camminare sulle acque,
di sfidare le onde,
di superare gli ostacoli.

Basta poco, però, per farmi affondare:
è sufficiente che mi lasci impressionare
dallo scenario che mi circonda,
che mi dimentichi che con te
non ho nulla da temere,
che ritenga di essere
abbandonato a me stesso e allora ...
comincio inesorabilmente a sprofondare.
Non permettere, Signore Gesù,
che la mia fiducia venga meno,
lascia che mi abbandoni a te,
qualunque cosa capiti.

NELLA TEMPESTA RIPARO

(Mt. 14,22-33)

La Parola di Dio che la liturgia della diciannovesima domenica del tempo ordinario ci propone, apre la nostra mente alla riflessione sul grande tema della presenza di Dio nella storia umana: Dio c'è? E dove e come si manifesta la sua presenza? La risposta decisiva circa la presenza di Dio nella storia degli uomini è data dal mistero dell'Incarnazione: in Gesù di Nazareth, Figlio Unigenito del Padre, Dio ha ufficialmente e definitivamente portato a compimento la sua presenza nel mondo. Pertanto, che Dio sia presente nella storia umana, è confermato dalla vita e testimonianza di Gesù! Sul modo in cui Dio manifesta la sua presenza, ci vengono offerti due esempi, nel brano tratto dal primo libro dei Re e nell'episodio della tempesta sedata descritto dall'evangelista Matteo. Nella prima lettura il profeta Elia è invitato a mettersi alla presenza del Signore: ***“Esci e fermati sul monte alla presenza del Signore”***. Ricordiamo al lettore che veniamo da una storia, quella del popolo eletto, nella quale Dio aveva manifestato la sua presenza con grandi prodigi e segni straordinari, ma qui Dio preferisce apparire in modo discreto, silenzioso, quasi impercettibile: ***“...ma il Signore non era nel vento... non era nel terremoto...non era nel fuoco. Dopo il fuoco, il sussurro di una brezza leggera. Come l'udì, Elia si coprì il volto con il mantello, uscì e si fermò all'ingresso della caverna”***. Qui c'è un invito chiaro a cercare Dio nel silenzio, in disparte, lontano dalle urla della folla. E' un invito a cercare Dio nel silenzio dei nostri cuori e nella solitudine di tante nostre esperienze che ci hanno deluso. Nell'episodio evangelico della tempesta sedata, Dio torna ad essere presente con grandi segni e prodigi: ***“Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare”***. Tutti i discepoli riconoscono la presenza di Dio: ***“Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: “Davvero tu sei Figlio di Dio!”*** E' interessante l'interpretazione simbolica di questo episodio che ci invita a considerare la presenza di Dio, non solo nel silenzio, ma anche nelle *“tempeste”* che la vita ci riserva, cioè, là dove facciamo esperienza dell'apparente assenza di Dio. Tutto l'episodio è coniugato intorno al binomio della paura e della fiducia. C'è un solo modo per superare le nostre paure: fidarci di Dio! Nel quotidiano possiamo fare esperienza di quel Dio che non è rimasto lassù nei cieli, ma si è fatto vicino a noi, uno di noi, in Gesù nostro Signore.

Don Pietro

A CARLA

Vi sono persone che attraversano la vita in punta di piedi silenziose e discrete, ma che lasciano una meravigliosa impronta nel cuore di chi ha avuto la fortuna di conoscerle e frequentarle.

Parlare di Carla non mi è facile perché il dispiacere e la commozione mi prendono il cuore, perdere un'amica e sapere che non udrai più le sue parole, le esperienze e le frasi d'incoraggiamento è una tristezza immensa; ma della vita dobbiamo saper accettare sia i lati belli e buoni sia quelli che mettono alla prova la sensibilità d'animo.

La vita non è stata benigna con Carla, che ne ha conosciuto presto le difficoltà; perso il papà, che fu per lei un dolore immenso, a 14 anni iniziò subito a lavorare per mantenersi e poter andare avanti, ed ha sempre lavorato, sino al manifestarsi della malattia, con impegno, scrupolo ed assiduità, doti che facevano parte della sua personalità.

Famiglia e lavoro erano i due punti attorno a cui ruotava la sua vita di donna, con le difficoltà giornaliere di gestione ed organizzazione che man mano s'incontrano.

Ma nella vita di Carla si presenta un grosso problema che mette in crisi la sua famiglia. Dopo lo smarrimento iniziale decide di affrontare il problema e comincia un percorso di

accettazione e serenità conquistando una personalità più forte e sicura nell' affrontare il suo dilemma e le sorti della vita. Di questa sua esperienza ne fa un tesoro traducendola in una missione e un servizio per gli altri, per aiutare le persone e le famiglie che si trovavano nella stessa situazione, sostenendo ed incoraggiando alla serenità ed al benessere personale. L'impegno che ha dedicato a questo compito è stato notevole ed oneroso, ma lo ha sempre affrontato con scrupolo e sollecitudine, e con una continua testimonianza di vita .

Ha cercato di affrontare la malattia con serenità sempre circondata ed aiutata dalla sua famiglia, ed anche in questo percorso ha cercato di aiutare gli altri quando con Ruggero partecipava a manifestazioni in difesa dei diritti dei malati .

Il ricordo di Carla, come persona buona e gentile, e testimone di una vita che va difesa ed affrontata con dignità rimarrà nel cuore di tanti; ma voglio pensarla nella luce di Dio mentre recita ancora con noi la preghiera della serenità:

"SIGNORE DAMMI LA SERENITA' DI ACCETTARE LE COSE CHE NON POSSO CAMBIARE, IL CORAGGIO DI CAMBIARE QUELLE CHE POSSO, E LA SAGGEZZA DI COMPREDERNE LA DIFFERENZA"

Doro

San Lorenzo — Diacono e martire

Martire a Roma — 10 agosto 258

Compatrono con sant'Anna della Parrocchia di Ramate

Fin dai primi secoli del cristianesimo, Lorenzo viene generalmente raffigurato come un giovane diacono rivestito della dalmatica, con il ricorrente attributo della graticola o, in tempi più recenti, della borsa del tesoro della Chiesa romana da lui distribuito, secondo i testi agiografici, ai poveri. Gli agiografi sono concordi nel riconoscere in Lorenzo il titolare della necropoli della via Tiburtina a Roma. È certo che Lorenzo è morto per Cristo probabilmente sotto l'imperatore Valeriano, ma non è così certo il supplizio della graticola su cui sarebbe stato steso e bruciato. Il suo corpo è sepolto nella cripta della confessione di san Lorenzo insieme ai santi Stefano e Giustino. I resti furono rinvenuti nel corso dei restauri operati da papa Pelagio II. Numerose sono le chiese di Roma a lui dedicate, tra le tante è da annoverarsi quella di San Lorenzo in Palatio, ovvero l'oratorio privato del Papa del Patriarcato lateranense, dove, fra le reliquie custodite, vi era il capo.

Patronato: Diaconi, Cuochi, Pompieri

Etimologia: Lorenzo = nativo di Laurento,
dal latino

Emblema: graticola, Palma.



Impronte di vita

Abbiamo istruzione, ma meno comprensione.
Abbiamo divertimenti, ma meno gioia.
Guidiamo veloci, ma siamo più lenti ad incontrarci.

Abbiamo moltiplicato gli averi,
ma diminuito i valori.
Abbiamo allungato gli anni alla vita,
ma è diminuita la qualità.
Siamo andati sulla luna, ma non riusciamo
ad avvicinare il “terrestre” della porta accanto.

Abbiamo conquistato lo spazio esterno,
ma non entriamo nello spazio interiore.
Abbiamo pulito l'aria, ma continuiamo
ad inquinare lo spirito.
Viaggiamo sulla virtualità di internet,
ma incespichiamo sulla realtà quotidiana.

Abbiamo case più belle, e famiglie più distrutte,
case più grandi senza bambini.
Comperiamo molte cose,
e siamo molto più insoddisfatti.
Abbiamo più comodità,
ma meno tempo per stare insieme.

Dedica più tempo ai tuoi ora,
perché non saranno sempre con te.
Abbraccia la persona
che ti è stata posta accanto,
è la sola che ti può scaldare il cuore.
Non accontentarti di amarla,
sappi anche dirglielo “Ti amo”.

La vita si misura non da quanto hai,
ma da quanto sai donare con amore.

CALENDARIO PARROCCHIALE (Ramate-Montebuglio-Gattugno)

**Domenica 10 agosto XIX° DOM. TEMPO ORDINARIO
SAN LORENZO MARTIRE**

- ore 9.30 **Montebuglio:** S. M. per Lorenzo e Rosina.
ore 10.30 **Ramate:** S. Messa.
ore 18.00 **Ramate:** NON C'E' LA S. MESSA.
ore 19.30 **Ramate:** Recita del S. Rosario cui seguirà la S. Messa in onore di S. Lorenzo. Poi ci recheremo in corteo di macchine al cimitero per ricordare i defunti dell'anno trascorso. S.M. per def. Nolli e Fulghera.

Lunedì 11 agosto SANTA CHIARA D'ASSISI

- ore 18.00 S. M. per Rosina e Carmelo

Martedì 12 agosto SANT'ERCOLANO

- ore 18.00 S. M. per Giovanni e Carmela.

Mercoledì 13 agosto SS. IPPOLITO E PONZIANO

- ore 18.00 S. M. per Paola.

Giovedì 14 agosto SAN MASSIMILIANO M. KOLBE

- ore 20.00 S. M. per Ciro Alleva.

Venerdì 15 agosto ASSUNZIONE B. V. MARIA

- ore 9.30 **Montebuglio "Balmello":** S. M. per Lucietta.
ore 10.30 **Ramate:** S. Messa.
ore 18.00 **Ramate:** S. M. per Ermelinda.

Sabato 16 agosto SAN ROCCO

- ore 19.00 **Gattugno:** S. Messa.
ore 20.30 **Cereda:** S. M. per pia persona. Per Lasagna Antonio e Luisanna. Benedizione del pane.

Domenica 17 agosto XX° DOMENICA TEMPO ORDINARIO

- ore 9.30 **Montebuglio:** S. Messa.
ore 10.30 **Ramate:** S. M. per Lucietta. (anniversario)
ore 18.00 **Ramate:** S. M. per i defunti Mazzoleni e Francioli.

AVVISI

Domenica 10 agosto: FESTA DI SAN LORENZO MARTIRE.

alle ore 19.30: Recita del S. Rosario.

alle ore 20.00: S. Messa in onore di S. Lorenzo, seguirà corteo al cimitero.

OFFERTE

Per la cappelletta di S. Anna € 10.